



KONFERENZ DER KANTONSREGIERUNGEN
CONFERENCE DES GOUVERNEMENTS CANTONAUX
CONFERENZA DEI GOVERNI CANTONALI
CONFERENZA DA LAS REGENZAS CHANTUNALAS

Progetto CTA: Sviluppo della politica d'integrazione svizzera

Conferenza stampa del 20 gennaio 2009

Consigliere di Stato Philippe Perrenoud, direttore del Dipartimento della sanità e degli affari sociali del Cantone di Berna

Fa fede la versione orale

Gentili Signore, egregi Signori,

la politica d'integrazione è un compito nazionale trasversale che va svolto sia in direzione orizzontale – se riferito alle competenze dipartimentali e al piano politico – sia anche verticale – se riferito a tutti i livelli statali. Mentre il contributo della Confederazione si limita sovente a un ruolo strategico nell'ambito della legislazione quadro e della promozione di misure specifiche, le competenze in settori rilevanti per l'integrazione come ad esempio la formazione, la salute, l'assistenza, la cultura, la religione o la sicurezza spettano, oggi come in passato, in ampia misura ai Cantoni e ai Comuni.

Occorre inoltre rilevare che la realtà integrativa presenta caratteristiche diverse in ogni Cantone e, in ultima analisi, anche in ogni Comune. Dagli anni Novanta la popolazione migrante si concentra soprattutto nelle grandi città, negli agglomerati e nei centri rurali. Per tale motivo il tema dell'integrazione è sentito in modo maggiore o diverso a dipendenza della posizione geografica e della dimensione della comunità. Tali circostanze impongono dunque ai Cantoni e ai Comuni di adottare una politica d'integrazione specifica e adeguata alla loro situazione.

Nel complesso risulta quindi piuttosto difficile mantenere una visione d'insieme e formulare una politica d'integrazione nazionale coerente, risultante dalla molteplicità delle politiche integrative adottate dai Cantoni e dai Comuni. Ciononostante, l'integrazione degli stranieri a livello cantonale e comunale è riconosciuta come un compito che spetta allo Stato. Nel corso degli ultimi anni, disposizioni in materia d'integrazione sono state inserite nelle Costituzioni cantonali sottoposte a revisione¹ e numerosi Cantoni e Città hanno approvato linee guida sull'integrazione.²

Nel frattempo, diversi Cantoni dispongono di leggi³ e ordinanze⁴ in materia d'integrazione e hanno approvato rapporti⁵ sullo stato dell'integrazione, mentre altri Cantoni stanno ancora elaborando le pertinenti basi legali e i relativi rapporti. Numerosi progetti a livello cantonale e comunale permettono di dare impulsi preziosi

¹ Disposizioni in materia d'integrazione sono previste ad es. nelle Costituzioni di BL, BS, FR, JU, NE, SG, SH, VD, ZH.

² Città come Berna, Bienne, Burgdorf, Losanna, Lucerna, San Gallo, Thun, Winterthur e Zurigo dispongono di linee direttive in materia d'integrazione come pure i Cantoni AG, BS/BL, BE, LU, OW, SG, SH, SO, TI, VS.

³ Leggi sull'integrazione sono state recentemente approvate nei Cantoni BS, BL e AG.

⁴ Ordinanze in materia d'integrazione esistono ad es. nei Cantoni FR, NE, SO e VS.

⁵ Cfr. i Rapporti sull'integrazione dei Cantoni SG, FR e TI.

al lavoro integrativo di ogni giorno. Gli specialisti dell'integrazione che operano a livello cantonale, regionale e comunale hanno dato vita alla Conferenza dei delegati comunali, regionali e cantonali all'integrazione degli stranieri per scambiare informazioni ed esperienze.

Il cambiamento paradigmatico avvenuto con la nuova legge sugli stranieri, volto a promuovere un'integrazione che va in primo luogo attuata all'interno delle strutture esistenti della scuola, della formazione professionale, del lavoro, della sanità, ecc., richiede però nuovi sforzi alla politica cantonale d'integrazione. Molti Cantoni hanno già reagito a questa sfida sottoponendo le loro strutture a un esame e adeguando o creando le basi giuridiche, personali, organizzative e finanziarie per tenere conto del nuovo orientamento della politica d'integrazione della Svizzera.

Tuttavia, il principio secondo il quale l'integrazione della popolazione immigrata debba innanzitutto avvenire attraverso le strutture ordinarie precedentemente menzionate non è ancora una realtà consolidata. In questo ambito occorrerà ancora svolgere un approfondito lavoro di persuasione. Nel contempo va tuttavia sottolineato che già in passato sono state adottate varie misure che hanno permesso di favorire, in un certo senso quasi automaticamente, l'integrazione degli stranieri. D'altro canto, le misure in materia d'integrazione non vanno soltanto a beneficio dei migranti bensì anche della popolazione indigena.

Ora ai Cantoni sono attribuite notevoli responsabilità anche nell'ambito dell'attuazione della promozione specifica dell'integrazione spettante alla Confederazione. L'attuazione del primo punto «Lingua e formazione» del programma di lavoro (2008-2011) avviene, ad esempio, nel quadro dei programmi cantonali. La Confederazione non procede più all'esame dei singoli progetti e la competenza per quanto riguarda l'attuazione delle misure è attribuita interamente ai Cantoni, che collaborano strettamente con gli attori locali e della società civile.

In considerazione delle loro responsabilità e del ruolo centrale attribuito loro nel processo integrativo, i Cantoni hanno tutto l'interesse a partecipare attivamente all'ulteriore sviluppo della politica d'integrazione. La politica federale deve essere coordinata con quella dei Cantoni e dei Comuni a ragione delle loro competenze in ambiti centrali dell'integrazione e assumere idealmente un ruolo complementare. Sovente sono proprio gli specialisti presenti sul posto che possono valutare in modo ottimale quali siano le misure più adeguate per un determinato gruppo di destinatari.

Nel complesso la politica d'integrazione si trova a dover affrontare la sfida di avvicinare tutte le persone immigrate al processo d'integrazione indispensabile per motivi di politica sociale. Nel frattempo, tra gli immigrati vi sono viepiù persone professionalmente qualificate, che si integrano rapidamente nel mercato del lavoro. Se, tuttavia, queste persone non riescono a integrarsi anche nella vita del Comune o del quartiere in cui vivono possono crearsi fenomeni sociali paralleli indesiderati. Per questo motivo la futura politica d'integrazione dovrà tenere presente in misura sempre maggiore la società nel suo insieme.